



Comunità parrocchiale Ss. mm. Gervaso e Protaso

v. Fogazzaro 26 - 23900 Lecco Castello

tel. 0341 364138 - cell. 375-5669810

www.parcocchiadicastello.it

mail. segreteria@parrocchiadicastello.it

La "VOCE"
di Castello
n. 617

26 giugno 2022 - III dopo Pentecoste.

Gen 3, 1-20; Sal 129-130; Rm 5, 18-21; Mt 1, 20b-24b

Che differenza c'è tra "prendere" e "accogliere"? Direi quasi abissale: se prendi è perché vuoi fartene padrone; magari prendi senza chiedere, oppure, in modo più sottile, ti impossessi di un dono che è già tuo, di cui non hai meriti, che in fondo ti è già dato gratuitamente. È il caso della prima lettura, Eva e Adamo "prendono il frutto", s'impossessano per diventare padroni di ciò che era già loro donato dal creatore. Andando più in profondità, s'impossessano per eliminare la relazione tra loro e Dio creatore e padre. Al contrario nella pagina evangelica Giuseppe accoglie Maria e il conseguente progetto d'amore di Dio verso l'umanità ad opera del Salvatore che verrà alla luce e non antepone pretese o garanzie. Così è anche per Maria, lei la prescelta e annunciata fin dall'inizio della creazione come strumento di salvezza nelle mani di Dio in favore dell'umanità: ella accoglie il dono di Dio, il Figlio Gesù, non ne diventa "padrona" e a tempo debito pur nella sofferenza lo ridona al Padre per la salvezza del mondo fino ai piedi della Croce. San Paolo nella seconda lettura attesta l'azione misericordiosa del Padre: più abbonda il peccato, più sovrabbonda la grazia di Dio per mezzo di Gesù Cristo, giustificandoci. Solo Cristo può renderci "giusti" davanti al Padre, ciò è solo per grazia. Da parte nostra occorre favorire il lavoro dello Spirito Santo per rivestirci dell'umanità di Gesù, avere fede in lui. La fede in Cristo si manifesta nel dono incondizionato di sé, secondo il suo esempio di vita. Infatti Gesù ha dato tutto sé stesso in nostro favore. Così a sua immagine, di conversione in conversione, maturiamo per "dare" e non "trattenere", per "accogliere" e non "prendere", da figli e non come "supponenti padroncini" di una vita che ci è data in dono, eliminando ciò che in radice uccide il metterci in relazione con il Signore.

Papa Francesco - *Il Catechesi sulla Vecchiaia* - 15. Pietro e Giovanni

Nel nostro percorso di catechesi sulla vecchiaia, oggi meditiamo sul dialogo tra Gesù risorto e Pietro al termine del Vangelo di Giovanni (21,15-23). È un dialogo commovente, da cui traspare tutto l'amore di Gesù per i suoi discepoli, e anche la sublime umanità del suo rapporto con loro, in particolare con Pietro: un rapporto tenero, ma non melenso, diretto, forte, libero, aperto. Un rapporto da uomini e *nella verità*. Così, il Vangelo di Giovanni, così spirituale, così alto, si chiude con una struggente richiesta e offerta d'amore tra Gesù e Pietro, che si intreccia, con tutta naturalezza, con una discussione tra di loro. L'Evangelista ci avverte: egli rende testimonianza alla verità dei fatti (cfr Gv 21,24). Ed è in essi che va cercata la verità.

Possiamo chiederci: siamo capaci noi di custodire il

tenore di questo rapporto di Gesù con i discepoli, secondo quel suo stile così aperto, così franco, così diretto, così umanamente reale? Com'è il nostro rapporto con Gesù? È così, come quello degli apostoli con Lui? Non siamo, invece, molto spesso tentati di chiudere la testimonianza del Vangelo nel bozzolo di una rivelazione "zuccherosa", alla quale aggiungere la nostra venerazione di circostanza? Questo atteggiamento, che sembra rispetto, in realtà ci allontana dal vero Gesù, e diventa persino occasione per un cammino di fede molto astratto, molto autoreferenziale, molto mondano, che non è la strada di Gesù. Gesù è il Verbo di Dio fatto uomo, e Lui si comporta come uomo, Lui ci parla come uomo, Dio-uomo. Con questa tenerezza, con questa amicizia, con questa vicinanza. Gesù non è come quell'immagine

zuccherosa delle immaginette, no: Gesù è alla mano nostra, è vicino a noi.

Nel corso della discussione di Gesù con Pietro, troviamo due passaggi che riguardano precisamente *la vecchiaia e la durata del tempo*: il tempo della testimonianza, il tempo della vita. Il primo passo è l'avvertimento di Gesù a Pietro: quando eri giovane eri autosufficiente, quando sarai vecchio non sarai più così padrone di te e della tua vita. Dillo a me che devo andare in carrozzina, eh! Ma è così, la vita è così: con la vecchiaia ti vengono tutte queste malattie e dobbiamo accettarle come vengono, no? Non abbiamo la forza dei giovani! E anche *la tua testimonianza* – dice Gesù – *si accompagnerà a questa debolezza*. Tu devi essere testimone di Gesù anche nella debolezza, nella malattia e nella morte. C'è un passo bello di Sant'Ignazio di Loyola che dice: "Così come nella vita, anche nella morte dobbiamo dare testimonianza di discepoli di Gesù". Il fine vita dev'essere un fine vita di discepoli: di discepoli di Gesù, perché il Signore ci parla sempre secondo l'età che abbiamo.

L'Evangelista aggiunge il suo commento, spiegando che Gesù alludeva alla testimonianza estrema, quella del martirio e della morte. Ma possiamo ben intendere più in generale il senso di questo ammonimento: la tua *sequela* dovrà imparare a lasciarsi istruire e plasmare dalla tua *fragilità*, dalla tua impotenza, dalla tua dipendenza da altri, persino nel vestirsi, nel camminare. Ma tu «*seguimi*» (v. 19). La sequela di Gesù va sempre avanti, con buona salute, con non buona salute, con autosufficienza e con non autosufficienza fisica, ma la sequela di Gesù è importante: seguire Gesù sempre, a piedi, di corsa, lentamente, in carrozzina, ma seguirlo sempre. La sapienza della sequela deve trovare la strada per rimanere nella sua professione di fede – così risponde Pietro: «Signore, tu lo sai che ti voglio bene» (vv. 15.16.17) –, anche nelle condizioni limitate della debolezza e della vecchiaia. A me piace parlare con gli anziani guardandoli negli occhi: hanno quegli occhi brillanti, quegli occhi che ti parlano più delle parole, la testimonianza di una vita. E questo è bello, dobbiamo conservarlo fino alla fine. Seguire Gesù così, pieni di vita.

Questo colloquio tra Gesù e Pietro contiene un insegnamento prezioso per tutti i discepoli, per

tutti noi credenti. E anche per tutti gli anziani. Imparare dalla nostra fragilità ad esprimere la coerenza della nostra testimonianza di vita nelle condizioni di una vita largamente affidata ad altri, largamente dipendente dall'iniziativa di altri. Con la malattia, con la vecchiaia la dipendenza cresce e non siamo più autosufficienti come prima; cresce la dipendenza dagli altri e anche lì matura la fede, anche lì c'è Gesù con noi, anche lì sgorga quella ricchezza della fede ben vissuta durante la strada della vita.

Ma di nuovo dobbiamo interrogarci: disponiamo di *una spiritualità* realmente capace di interpretare la stagione – ormai lunga e diffusa – di questo tempo della nostra debolezza affidata ad altri, più che alla potenza della nostra autonomia? Come si rimane fedeli alla sequela vissuta, all'amore promesso, alla giustizia cercata nel tempo della nostra capacità di iniziativa, nel tempo della fragilità, nel tempo della dipendenza, del congedo, nel tempo di allontanarsi dal protagonismo della nostra vita? Non è facile allontanarsi dall'essere protagonista, non è facile.

Questo nuovo tempo è anche un tempo della prova, certamente. Incominciando dalla tentazione – molto umana, indubbiamente, ma anche molto insidiosa –, di conservare il nostro protagonismo. E alle volte il protagonista deve diminuire, deve abbassarsi, accettare che la vecchiaia ti abbassa come protagonista. Ma avrai un altro modo di esprimerti, un altro modo di partecipare nella famiglia, nella società, nel gruppo degli amici. Ed è la curiosità che viene a Pietro: "E lui?", dice Pietro, vedendo il discepolo amato che li seguiva (cfr vv. 20-21). Ficare il naso nella vita degli altri. E no: Gesù dice: "Stai zitto!". Deve proprio stare nella "mia" sequela? Deve forse occupare il "mio" spazio? Sarà il mio successore? Sono domande che non servono, che non aiutano. Deve durare più di me e prendersi il mio posto? E la risposta di Gesù è franca e persino ruvida: «A te che importa? Tu seguimi» (v. 22), Come a dire: prenditi cura della tua vita, della tua situazione attuale e non ficcare il naso nella vita altrui. Tu seguimi. Questo sì, è importante: la sequela di Gesù, seguire Gesù nella vita e nella morte, nella salute e nella malattia, nella vita quando è prospera con tanti successi e nella vita anche difficile con tanti momenti brutti di caduta. E quando noi vogliamo metterci nella vita

degli altri, Gesù risponde: “A te che importa? Tu seguimi”. Bellissimo. Noi anziani non dovremmo essere invidiosi dei giovani che prendono la loro strada, che occupano il nostro posto, che durano più di noi. L’onore della nostra fedeltà all’amore giurato, la fedeltà alla sequela della fede che abbiamo creduto, anche nelle condizioni che ci avvicinano al congedo della vita, sono il nostro titolo di ammirazione per le generazioni che vengono e di grato riconoscimento da parte del Signore. Imparare a congedarsi: questa è la saggezza degli anziani. Ma congedarsi bene, con il sorriso; imparare a congedarsi in società, a congedarsi con gli altri. La vita dell’anziano è un congedo, lento, lento, ma un congedo gioioso: ho vissuto la vita, ho conservato la mia fede. Questo è bello, quando un anziano può dire questo: “Ho vissuto la vita, questa è la mia famiglia; ho vissuto la vita, sono stato un peccatore ma anche ho fatto del bene”. E questa pace che viene, questo è il congedo dell’anziano.

Persino la sequela forzatamente inoperosa, fatta di emozionata contemplazione e di ascolto rapito della parola del Signore – come quella di Maria, sorella di Lazzaro – diventerà la parte migliore della loro vita, della vita di noi anziani. Che mai questa parte ci sarà più tolta, mai (cfr Lc 10,42). Guardiamo gli anziani, guardiamoli, e aiutiamoli affinché possano vivere ed esprimere la loro saggezza di vita, che possano darci quello che hanno di bello e di buono. Guardiamoli, ascoltiamoli. E noi anziani, guardiamo i giovani sempre con un sorriso: loro seguiranno la strada, loro porteranno avanti quello che abbiamo seminato, anche quello che noi non abbiamo seminato perché non abbiamo avuto il coraggio o l’opportunità: loro lo porteranno avanti. Ma sempre questo rapporto di reciprocità: un anziano non può essere felice senza guardare i giovani e i giovani non possono andare avanti nella vita senza guardare gli anziani. Grazie.

Celebrazioni e intenzioni ss. Messe

sa 25 - 16 *Matrimonio di
Marta Dell’Oro e Luca Carsana*
17.30-18 **Adorazione eucar.,** 18 **Rosario**
18.30 def. fam. Maria e Egidio Bonacina
con Luigi; Giancarlo De Battista nel
1° anniversario.

Do 26 - III dopo Pentecoste

8 ...
10 def. Luigi Castelnuovo e Natalina
Galli
11.30 *50° anniversario di matrimonio*
18 **Rosario** 18.30 ...

lu 27 - s. Arialdo

8.30 def. Giulia e Lorenzo
18.30 ...

ma 28 - s. Ireneo

8.30 def. Gianni Tavola
18.30 def. Brivio Lina e Enrica

me 29 - ss. Pietro e Paolo, apostoli

8.30 ...
18.30 def. Ersilia e Camillo Angioletti

gi 30 - ss. primi martiri della s. Chiesa di Romana

8.30 ...
18.30 def. Michele Larosa, Mariagrazia
Silvestri

ve 1 - 8.30 ..., segue l’Adorazione eucaristica

18.30 ...

sa 2 - 16.30-18 il parroco è presente per le Confessioni

17-18 **Adorazione eucar.,** 18 **Rosario** 18.30
...

Do 3 - IV dopo Pentecoste - ORARIO ESTIVO

8 ..., 11 ...
18 **Rosario**
18.30 def. Dante Colombo

Appuntamenti e comunicazioni

* E' disponibile in fondo alla chiesa l'ultimo numero di **Parole di Vita**. Invitiamo a depositare un'offerta nella cassetta dedicata.

* **Continua l'oratorio estivo** con 163 bambini e ragazzi e la collaborazione di 47 animatori.



Accompagniamo con la preghiera tutti i partecipanti, animatori, i giovani e gli adulti.

* **Domenica 3 luglio** entra in vigore **l'orario estivo delle ss. Messe** valido fino a **domenica 28 agosto**:

* **festivo**: vigilia ore 18.30,
giorno ore 8, 11, 18.30.

* **feriale**: lunedì, mercoledì e venerdì ore 8.30
martedì e giovedì ore 18.30

* **Da venerdì 14 a martedì 18 ottobre** ospiteremo una Missione Vocazionale in città e estesa al decanato di Lecco. 40 seminaristi, del Seminario di Venegono, saranno tra noi per offrirci, con la loro presenza gioiosa, la testimonianza di una vita al servizio di Dio. Mentre ringraziamo il Signore per questo meraviglioso dono, iniziamo a chiedere che la Missione risulti una provocazione per i ragazzi e giovani, le famiglie e le nostre comunità, perché la vita sia percepita come vocazione, come chiamata di Dio a seguirlo.

È gradita la segnalazione in segreteria di una famiglia con figli giovani disponibile ad accogliere uno dei seminaristi che verrà assegnato alla nostra parrocchia.

* **Da lunedì 24 a giovedì 27 ottobre '22** è in programma un **pellegrinaggio a Roma**. Per ora possiamo anticipare che presiederà l'Eucaristia il **Card. Gianfranco Ravasi** con il nostro gruppo martedì 25 in s. Pietro e mercoledì 26 parteciperemo all'**Udienza con il Papa**. Prossimamente informazioni più dettagliate.

* **Per donazioni:**

-Parrocchia/oratorio

IT04 N031 0422 9030 0000 0007 240

-Scuola mater./Nido

IT32 Q031 0422 9030 0000 0007 243

- Per detrazioni fiscali contattare l'amministratore parrocchiale.

* **Recapiti:**

- don Mario Fumagalli - parroco t. 0341 364138
parroco@parrocchiadicastello.it

- don Mario Proserpio cell. 3392374695
mario.proserpio@alice.it

- segreteria parrocchiale t. 0341 364138
segreteria@parrocchiadicastello.it

- Oratorio
oratorio@parrocchiadicastello.it

- Scuola materna e Nido dei passeri t. 0341 369337
coordinatrice

coordinatricesio6@parrocchiadicastello.it
segreteria segreteriasio6@parrocchiadicastello.it

Orario segreteria parrocchia-oratorio,

v. Fogazzaro 26

da lunedì a venerdì ore 10-12, 16-18; sabato 10-12